LA ROSA di versailles

di Jin

La storia di Oscar François de Jarjayes ha portato quasi tre generazioni di giovani a emozionarsi e sperimentare, in un anime particolarmente maturo per il target che ne ha usufruito, le intersezioni profonde tra classe e genere. Questo primo articolo di "Pop-litica" ne porta una breve analisi, passando da momenti salienti della maturazione politica e sociale del personaggio, per raccogliere spunti su come coniugare noi stess3 e le nostre condizioni al tempo stesso di oppress3 e di oppressor3.

Come oggetto per il primo articolo il pensiero ricade su un'opera che nei suoi oltre 50 anni di età è rimasta un punto di riferimento del genere storico e shojo. Sto parlando di "Versailles no Bara", in italiano "Le Rose di Versailles", meglio conosciuto come "Lady Oscar" grazie alla trasposizione anime che ne è stata fatta. Arrivata in Italia nel 1982, la serie anime è la trasposizione del manga del 1972 di Riyoko Ikeda, all'epoca appena venticinquenne. In questo breve articolo si fa riferimento sia a scene del manga sia dell'anime.

LA VITA DI OSCAR PARLA DI PRIVILEGI, VIOLENZA E EMPATIA E PUÒ ESSERE LETTA NEI BINARI DELLA LOTTA DI CLASSE E DI GENERE

Versailles no Bara è ambientato nel periodo dagli ultimi anni dell'Ancien Régime alla Rivoluzione Francese (1755-1794) e narra le vicende delle tre "rose" di Versailles, ovvero la regina Maria Antonietta, il duca di Fersen, amante della regina, e Oscar François de Jarjayes, comandante della guardia reale, cresciuta come uomo dal padre dopo la nascita dell'ennesima figlia perché diventi suo erede nella carriera militare.

Nel corso della storia la narrazione passerà da essere corale, con al centro le tre rose, a porre al centro Oscar. La storia offre tantissimi spunti nella complessità della sua protagonista che verrà investita dalla Storia con la maiuscola, di cui prenderà le redini. La vita di Oscar parla di privilegi, violenza e empatia e può essere letta nei binari della lotta di classe e di genere: la sua condizione di donna e nobile la porta spesso ad entrare in conflitto e contraddizione sia con la nobiltà sia con il popolo, in un viaggio che le permette di mettere in discussione i valori con cui è cresciuta.

L'AMORE E LA DIFFICOLTÀ DI OSCAR NEL VIVERLO LIBERAMENTE FINO ALLA FINE DIVENTA UN TEMA CENTRALE DELLA SERIE.

All'interno della corte di Versailles il trattamento ricevuto da Oscar è quello che ci si aspetterebbe da un conte del suo rango, conte perché il suo essere donna è quasi ignorato da chiunque e non è ben chiaro nemmeno chi sia al corrente della posizione di Oscar a parte la coppia reale e ovviamente il padre. Le è permesso, anzi imposto, di fare carriera militare, fino ad arrivare ad essere comandante della guardia reale proprio per questa ambiguità e per il suo status sociale. Può muoversi liberamente senza un accompagnatore e non viene quasi mai messa in dubbio la sua abilità con le armi. Dall'altro lato le viene negato di vivere tutto il lato della sua femminilità: l'amore e la difficoltà di Oscar nel viverlo liberamente fino alla fine diventa un tema centrale della serie.

Il tema è trattato con la delicatezza tipica degli shojo, fondamentale ma integrato nella trama in maniera naturale e ben fatta, rendendo incredibilmente umana Oscar nel suo conflitto tra il vivere l'amore fino in fondo, gli insegnamenti impartitegli e la disciplina, non intesa in senso prettamente militare, ma come la compostezza che ci viene richiesta per agire nella nostra attività politica. Quest'ultima verrà messa alla prova proprio nel climax della storia. Con il suo ingresso nella vera società, quella popolare, cambia la visione che il mondo ha di lei e anche la sua verso tutto quello in cui credeva.

LA PRESA DI COSCIENZA DI OSCAR PARTE DA ALCUNI GESTI DI PIETÀ, CHE NON METTONO IN DISCUSSIONE IL SISTEMA, PER POI DIVENTARE PIÙ STRUTTURATA E CON ALLA BASE ESPERIENZA E TEORIA.

Quando Oscar rassegna le dimissioni e viene retrocessa a comandante della Guardia Francese, un corpo il cui accesso era consentito a tutti senza bisogno di un titolo nobiliare e che aveva il compito di mantenere l'ordine pubblico nelle città, comincia il suo vero ciclo di presa di consapevolezza politica. Entra in contatto con la situazione di indigenza totale del popolo. I suoi soldati sono costretti a vendere le armi perché la paga non basta per sfamare le proprie famiglie, rischiando anche l'esecuzione. Vede la mancanza di cibo della gente comune, la necessità di ragazze giovanissime di prostituirsi e il trattamento sprezzante della nobiltà nei loro confronti. La presa di coscienza di Oscar parte da alcuni gesti di pietà, che non mettono in discussione il sistema, come pagare le cure ad un ragazzo malato, per poi diventare più strutturata e con alla base esperienza e teoria. Il percorso di maturazione politica di Oscar avviene con diversi metodi: dall'esperienza diretta, al confronto politico con figure storiche, come Robespierre, o immaginarie, come il giornalista giacobino Chatelet, fino alla lettura delle opere di Rousseau che animano l'ideologia rivoluzionaria. Arriverà infine ad una consapevolezza totale che la porterà a rinunciare al suo titolo nobiliare e partecipare con il proprio corpo in prima linea alla Rivoluzione, mettendo a sua disposizione le proprie competenze strategiche e tecniche.

A tutto questo si intreccia il riconoscimento della condizione di Oscar come donna. Per tutto il manga fa fatica a ritrovarsi sia nell'identità di soldato, uomo, con cui il padre l'ha cresciuta sia in quella di donna che è spesso causa di scherno e di messa in discussione della sua competenza da parte dei soldati. Al fianco della lotta rivoluzionaria Oscar conduce una lotta interiore contro la propria misoginia interiorizzata per l'affermazione della sua identità. Molte cose le sono difficili in quanto donna, come il doversi guadagnare il rispetto di leader e poter vivere una vita romantica. Le contraddizioni sono molte: Oscar stessa si trova, ad un certo punto della narrazione, quasi a scegliere di assecondare la volontà del padre e a scegliere di smettere di lottare e vivere definitivamente la sua vita come uomo.

AL FIANCO DELLA LOTTA RIVOLUZIONARIA OSCAR CONDUCE UNA LOTTA INTERIORE CONTRO LA PROPRIA MISOGINIA INTERIORIZZATA PER L'AFFERMAZIONE DELLA SUA IDENTITÀ.

Il rapporto con il padre patriarca è un'altra costante della narrazione. La realizzazione in età adulta che, nonostante la sua condizione eccezionale, la sua vita è stata dettata da un uomo, come ragazza e poi donna, è un momento fondamentale. Questa contraddizione sarà particolarmente evidente quando sarà proprio il padre a decidere, quando gli sarà più conveniente, di far sposare Oscar, andando contro a tutta l'educazione maschile impartitale precedentemente. Oscar si ribellerà a questa decisione boicottando la cerimonia per la scelta dello sposo, in un atto di diretta sfida al padre.

È grazie al riconoscimento della sua condizione queer che Oscar riesce ad accettarsi e a conciliare la fermezza del soldato e il senso del dovere con la comprensione, l'ascolto e l'empatia dell'animo rivoluzionario e il desiderio umano di amare. Questo si riflette sul suo rapporto con i soldati che imparano a fidarsi di lei e ad accettare la sua guida caratterizzata dall'empatia invece che dalla severità e sul ruolo di guida strategico che le viene riconosciuto dal popolo durante la presa della Bastiglia.

Sotto il punto di vista della lotta di genere, rimangono alcune note dolenti che mostrano l'età dell'opera e la fase storica in cui si colloca nel panorama sociale e artistico dell'epoca. In particolare il tema della violenza sessuale è spesso sminuito, nonostante nella narrazione ci siano più tentativi di violenza proprio verso Oscar. Rimane una delle grandi debolezze della trama, soprattutto per il poco impatto che hanno su Oscar e come non influenzino significativamente il suo rapporto con gli uomini che li mettono in atto. Addirittura la relazione con loro spesso migliora proprio per la tolleranza dimostrata da parte della protagonista, senza che venga discusso sul momento e mai più e vi sia una presa di responsabilità da parte loro.

Da questo punto di vista si può più parlare di una maturazione individuale che però non impatta troppo sul tessuto sociale, come è invece per la Rivoluzione Francese. Sicuramente rimane una delle più grandi mancanze dell'opera originale.

Rimane ovviamente difficile farne una disamina completa nel poco spazio di un'articolo, ma in conclusione possiamo dire che Le Rose di Versailles è un'opera molto complessa, capace di coniugare la riflessione politica sul ruolo individuale e collettivo in un sistema dominato dall'oppressione di classe. Offre anche molte prospettive e spunti verso l'accettazione della propria identità, al tempo stesso, di oppresso e oppressore e come si può agire al riguardo. La storia presenta sicuramente alcune lacune e passaggi pesanti per gli standard moderni, ma con l'arrivo della nuova trasposizione cinematografica nel 2025 ci auguriamo si ottemperi ad alcune delle mancanze dell'originale. Nel mentre una lettura o rilettura può sicuramente aprire nuovi orizzonti.